Voci fraterne



ANNO XL - 1 OTTOBRE 1959 - N. 19

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

Hello! Hello!

English

A hidden social value (Achille Larini). A demonstration of the social value of the Rosary.

After 40 years (Arbor). Joy at seeing one's school again after many hard years.

The sacrifice of the free will (Fr. Consonni). Continues his comment of the Rector Major's « Strenna » on the devout assistance at Holy Mass.

New Provinces and new Provincials. A good-bye to the Very Rev. Fr. Provincials who have accomplished their task and a welcome to those who are starting it now.

Fifth Regional Meeting in Sicily. Chronicle and snapshots of the meeting held on the occasion of the 16th National Eucharistic Congress at Catania. A summary of the speeches of His Em. Cardinal Lercaro and Dr. Vincent Vidili (Musumarra).

The voice of the Federation of Emilia and Romagna. A short report of the Delegate Fr. Ceresa and of the Regional President Dr. Baccarini.

Our Motto. A reply to a past-pupil requesting an explanation on our motto « Praeit ac tuetur » (Zarbà D'Assoro).

Necrology.

Français

Une cachée valeur sociale (Achille Larini). C'est une dimostration de la valeur sociale de la récitation du Chapelet.

Aprés 40 ans (Arbor). Joie du retour au college aprés des longues péripéties.

Le sacrifice de la libre volonté (D. Consonni). Continuation de l'explication de l'étrenne de notre Recteur qui recommande d'assister à la S. Messe avec piété.

Nouvelles Provinces et nouveaux Provinciaux. Un salut filial aux P. Provinciaux qui vient de quitter leur mission et à ceux qui vont l'initier.

V Assemblée régionale sicilienne. Chronique et photochronique de l'Assemblée annoncée en hommage du XVI Congrés Eucharistique nationale de Catane. Résumé des discours de S. Em. le Cardinal Lercaro et du Comm. Dott. Vincent Vidili (Musumarra).

La voix de la Fédération emilienne et romagnole. Bref rapport du Délégué P. Ceresa et du Président régional Avv. Baccarini.

Notre divise. Reponse à un des A.D.B. qui domande des explications sur notre Divise « Praeit ac tuetur » (Zarbà d'Assoro).

Nécrologie.

Español

Un valor social escondido (Larini). Es una demostración del valor social del Santo Rosario.

Después de 40 años (Arbor). Regocijo del retorno al Colegio después de largas peripecias.

El mejor don del alma: el sacrificio de la voluntad libre (Don Angel Consonni). Continua la explicación del aguinaldo del Rector Mayor sobre la santa Misa: desde el prefacio hasta la elevación.

Nuevas Inspectorías y nuevos Inspectores. Saludo filial a los Rmos. Inspectores que cesan de sus funciones y a los que inician sus actividades.

V° *Convenio Regional Sículo.* Crónica y documentación fotográfica del Convenio convocado en homenaje al XVI° Congreso Eucarístico Nacional de Catania. Resúmen de los discursos de S. Em.cia el Card. Lercaro y del Com. Dr. Vincente Vidili (Musumarra).

La voz de la Federación Emiliana. Breve relación del Delegado P. Ceresa y del Presidente Regional Abog. Baccarini.

Nuestro lema. Respuesta a un ex-alumno que pide explicaciones sobre nuestro lema « Praeit ac tuetur » (Zarbà d'Assoro).

Necrología.

Portuguez

Um valor social escondido (Achille Larini). É uma demonstração do valor social da reza do terço.

Depois de 40 anos (Arbor). Satisfação de rever o seu colégio apos longas peripécias.

O *dom melhor da alma: o sacrifício da livre vontade* (D. Consonni). Continua a explicação da estrêia do Reitor Mor sôbre a assistência da Missa: do prefácio à elevação.

Novas Inspetorias e Novos Inspetores. Saudação filial aos Revmos. Inspetores que deixaram o cargo e aos novos que o assumiram.

V° *Convênio Regional Sículo.* Crónica e fotocrónica do convênio dos Ex-alunos de Sicilia em homenagem ao XVI° C. E. N. de Catania. Resumo dos discursos do Emmo. Cardial Lercaro e do Com. Dr. Vincenzo Vidili (Musumarra).

A *voz da Federação Emiliana e Romanhola.* Breve relação do Delegado D. Ceresa e do Presidente Regional Avv. Baccarini.

O *nosso lema.* Resposta a um ex-aluno que pediu explicação do lema « Praeit ac tuetur » (Zarbà d'Assoro).

Necrológio.

Un nascosto valore sociale



Per mezzo della pratica del Rosario la mente si apre alla concezione vera della funzione e del fine dei rapporti sociali.

Sembra un anacronismo l'efficacia del S. Rosario nel campo sociale. Ciò non è se si pensa che ogni rapporto, sia individuale che collettivo, si fonda su principi eminentemente morali-spirituali.

Ma questi principi cristiani sono contrastati da tendenze interiori che spingono l'umana natura all'egoismo, alla superbia e ad ogni altra miseria psichica. Il Rosario educa l'animo al senso di carità e di bontà interiore, dischiude agli occhi umani la visuale di un più sereno rapporto individuale-sociale, in quanto la vita ci appare come mezzo di preparazione, di conquista di quella vera felicità che sta nei Cieli, ove ogni distinzione di classe scompare, ogni sofferenza ed ingiustizia umana trova il suo giusto compenso.

La pia pratica del Rosario accomuna tutti gli uomini in una identica, uguale invocazione, in una comune Speranza, in un solo desiderio e sospiro di quel vivere più cristianamente fraterno, che le lotte della vita e le passioni non possono e non sanno dare.

Se si pensa che le azioni umane non sono che l'estrinsecazione della volontà, facilmente si rileva come la volontà sia determinata da un'influenza psichica e cioè da un senso di bontà o di malvagità. E poichè cotesto senso non rappresenta che una tendenza dell'animo e del cuore, il solo ed unico mezzo correttivo è la sua educazione, la sua trasformazione.

Educazione e trasformazione

che non può che operarsi attraverso l'esempio e quei mezzi più atti a scuotere la sensibilità dell'anima e del cuore.

Tra cotesti mezzi, principalissimo è quello della preghiera, poichè essa meglio di ogni altra cosa sa parlare al cuore, commuovere lo spirito. La preghiera è invocazione del Padre Comune; essa rifugge da ogni senso di egoismo, e s'ispira a un concetto di universalità; è comune a tutti gli uomini e tende a un fine comune, universale.

Nei misteri del Rosario non vediamo l'affermazione della sua efficacia sociale?

I *gaudiosi* ci ricordano l'avverata promessa del Redentore: l'umiltà di Dio che, fatto uomo, scende in mezzo all'umanità per redimerla, condividendo tutte le umane miserie, santificando il dolore e le pene.

I *dolorosi* ci portano con il pensiero al sublime olocausto del Figlio di Dio per la redenzione degli uomini, per la consacrazione dell'uguaglianza spirituale affinchè essi

(*continua a pag. 3*)

Dopo 40 anni

Il nuovo collegio.

Dopo più di 40 anni, finalmente ritorno a rivedere Borgomanero, città e collegio. Come tutto è cambiato!

Esco dalla stazione: questo monumento ai caduti non c'era; ricordo quel nostro battaglione e quella banda; proprio di qui dove sorge il monumento incominciava la nostra sfilata. E il collegio dov'è? Eppure distava solo cento metri dalla stazione; guardo meglio: riconosco il parco vicino che lo fiancheggiava. Ma dov'è l'« Alessandro Manzoni? » È tornato ad essere albergo come un tempo; anzi ora è il Caffè Principe. Vi passo innanzi adagio fissando quelle porte e finestre ove mi paiono ancora affacciarsi superiori e allievi di un tempo: dei salesiani sopravviventi l'unico che può ricordare quegli anni è D. Malleus che a Borgomanero vive ancora la sua gloriosa giornata, ricco di anni e di virtù.

Taglio la città e, quasi fuori, attraverso l'Agogna: questo torrente lo ricordo bene, non ha cambiato quasi nulla: eccomi nel collegio salesiano che dal 1928 ha sede nuova e ampia, ai margini della città: grande collegio con media, ginnasio e liceo. Per me tutto è nuovo, anche se conta già 30 anni; gli occhi vivaci dei giovani mi guardano curiosi udendo parlare dei tempi lontani.

Al Getsemani.

Ma la visita a Borgomanero era una tappa per Casale Corte Cerro dove i liceisti avrebbero fatto i loro Esercizi. Il Getsemani è una splendida costruzione moderna, realizzata dal Prof. Gedda per i ritiri spirituali, un vero nido appollaiato in alto e inaccessibile, per fortuna, alle auto: si sale o a piedi, o in teleferica. Là si susseguono quasi ininterrottamente gli Esercizi nella pace della natura e soprattutto nella pace di Dio; un'oasi dunque dove l'anima si rifà e scende al piano ringiovanita. Febbraio fu bloccato da quattro turni salesiani; i liceisti di Borgomanero vi giunsero in una sessantina con i loro superiori. Furono tre giorni di purificazione e di generosi propositi: se questi fossero sempre mantenuti... il mondo andrebbe assai meglio. Ricordo tutti quei bravi giovani e anche alcuni nomi: Basso, Bianchetti, Braghini, Dellavalle, Ricciarelli, Valloggia; ma gli altri nomi, chi li va a pescare? Miei cari liceisti, siate felici nella vita ma fedeli a D. Bosco che vi accompagna; e quelli di 3° liceo si ricordino che sono sulla soglia degli Ex-allievi.

Il convegno Ex-allievi.

Il 7 maggio eccomi di nuovo a Borgomanero per il convegno Ex-allievi; il grosso per giungere si attardò un poco, ma... è un difetto locale e allora pazienza! L'adunanza aperta dal Presidente con la relazione annuale diede il via a varie osservazioni e proposte. L'Unione ha per il futuro certamente maggiori possibilità, avendo presente che la base e la vitalità vengono da più lontano, cioè dagli allievi; è lì che si crea il clima di fiducia e simpatia che poi si svilupperà negli Ex-allievi. Un plauso speciale va dato al Presidente Regionale Dr. Michele Masini, sempre presente a tutti i raduni per incoraggiare con la sua parola e più assai con il suo esempio.

Verso il Lago Maggiore.

L'ora del pomeriggio, la macchina e l'asfalto, permisero una puntata al Lago Maggiore e una breve visita a Intra proprio quando i giovani entravano in chiesa. Era la giornata missionaria: venivano dunque a taglio i Xavantes del rio das Mortes, Padre Fuchs e Padre Sacilotti e tutti i missionari d'ogni terra e lido che lavorano per il regno di Dio. Nel ritorno percorriamo Pallanza con il monumento a Cadorna e le spoglie del condottiero intrepido; più discoste sono le isole Borromee e più su Stresa che mi ricorda la settimana di studio dei giovani di A. C. del 1933: quelli erano i tempi della seminagione; ora, grazie a Dio, si raccoglie! A Omegna breve sosta per una visita alla chiesa parrocchiale; è zeppa di fedeli perchè è domenica e ora del Vespro: dunque la fede non è ancor morta. In uno dei pilastri è incastrata l'urna con i resti mortali di D. Beltrami; preghiamo un istante. Ecco un servo di Dio che attende la gloria degli altari!

Arbor

---

si sentano fratelli, non solo al cospetto di Dio, ma nel comune cammino terreno verso la meta finale, il Cielo.

I *gloriosi* sono il peana immortale della risurrezione di Cristo, del trionfo della Fede cristiana, dell'umanità redenta dalla nuova legge del Vangelo in mezzo alla società.

Fine supremo della missione di Don Bosco

è l'educazione cristiana della gioventù. Metodo pedagogico di Don Bosco è la preghiera, poichè essa è trasformazione interiore, è forza formatrice dell'onesto e retto vivere.

Datemi un uomo che proferisca di cuore quelle divine parole: « *Sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, dacci oggi il nostro pane quotidiano, perdonaci come noi perdoniamo, non c'indurre in tentazione, liberaci dal male* »; datemi un tal uomo — affermava il Ferrini — e non sarà possibile ch'egli non sia buono e verace e leale cittadino, utile e decoro alla famiglia e alla società. Non si prega così se non si è buoni o se non si ha il vivissimo desiderio di diventarlo.

Questo uomo *diede*, *dà* e *darà* Don Bosco con l'Opera sua, con l'educazione sua spirituale e religiosa. Egli con l'esempio insegnò e insegna ad attingere nella preghiera, forza e dignità.

La recita del S. Rosario assume un vero e proprio carattere sociale

poichè essa rappresenta l'unione spirituale di tutte le creature umane nella comune invocazione del Signore. Dal più umile seminarista al Sommo Pontefice, dal povero che protende la mano invocante, nel nome di Cristo, la carità, al ricco benefico che delle ricchezze fa strumento di sollievo e di aiuto, dallo studente al sapiente maestro, dall'operaio all'intellettuale, nella recita del S. Rosario, è una unità d'intenti, una comune fede, una identica Speranza cristiana, che tutti uguaglia e affratella.

Da ciò la necessità che torni a rifiorire nelle famiglie, negli individui questa benefica tradizione che è luce di Fede e di Speranza per il Cielo — affinchè il mondo torni cristianamente buono.

A noi Ex-allievi il dovere di diffondere tale pratica specialmente nelle nostre famiglie.

Achille Larini

IL SACRIFICIO DELLA LIBERA VOLONTÀ MAGGIOR DONO DELL'ANIMA

Strenna del Rettor Maggiore

S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale e Presidente Nazionale dei Sacerdoti Exallievi di Don Bosco, conferiva mesi fa la medaglia d'oro « Primo Premio della Bontà 1959 », a un giovane di 15 anni, A. S. di Cerrina (Alessandria). Da tempo è in casa con la mamma gravemente inferma. Con quello che possiede non potrebbe pagarsi neppure le tasse per la scuola, a cui provvede facendo il garzone muratore durante le vacanze estive. Ogni giorno fa quello che dovrebbe fare una donna di casa: assiste la mamma, fa da mangiare, fa il bucato, coltiva un po' di terra. È capo attivo nell'Azione Cattolica della sua parrocchia, primo negli studi. Non poteva mancare un riconoscimento, e l'illustre presule che gli appuntava la medaglia, non riuscì a trattenere la commozione e pubblicamente l'abbracciò con l'effusione caratteristica del buon Pastore.

Sulle orme di Don Bosco si riscopre una religione che non si esaurisce nel rito, una interiorità che infonde valore all'esteriorità, una vita in cui il Signore opera da protagonista.

Il prefazio.

L'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, l'ultima Cena, la sosta angosciosa nel Getsemani, si potrebbero chiamare prefazi alla sua immolazione cruenta.

Sono momenti in cui domina il ringraziamento, perchè è giunta l'ora attesa della testimonianza suprema del suo amore al Padre, l'ora della sua esaltazione (*Giov.*, 12, 32), della sua glorificazione (*Giov.*, 17, 5), l'ora di quel sacrificio per cui Dio sarà glorificato, ringraziato, compensato, pregato in maniera adeguata, per degnazione del Padre.

Così nel prefazio, che nelle feste di maggior rilievo si dimensiona sul mistero che viene donato. Inizia con un dialogo tra il Sacerdote e i fedeli: 1° il saluto cristiano (Dominus vobiscum), 2° l'invito a innalzare i cuori al Signore (sursum corda) e l'assicurazione che essi lo sono (habemus ad Dominum), 3° chiamata all'azione del ringraziamento (gratias agamus) e l'assenso incondizionato dei presenti (Dignum et iustum est).

Sursum corda! Habemus ad Dominum! È sempre vero? È una affermazione da tradurre in proposito e in preghiera.

Eloquente quiete che circonda l'altare.

Spenta l'eco del prefazio, suona il campanello, per richiamare al fervore di fede e di raccoglimento.

Onore alla divinità del Salvatore che sta per venire: « Santo! Santo! Santo! », lode che Isaia sentì ripetere dinanzi a Dio dai serafini prostrati (*Is.*, 6, 3). « Osanna... Benedetto Colui... » lode alla sua umanità dai fedeli che gli muovono incontro.

Quindi silenzio, che è pure elemento del sacrificio. Non altrimenti si è compiuta l'incarnazione « dum medium silentium teneret omnia »; la sua passione « Jesus autem tacebat »; sulla croce sette sommesse espressioni e poi silenzio di umiliazione, di vittima.

Il silenzio fu sempre fecondo: sa rettamente parlare, chi sa ordinatamente tacere. Basterebbe rimetterlo in vigore per riformare famiglie e organizzazioni, basterebbe trascurarlo per disordinare quelle ben regolate.

Il canone.

Parola greca che originariamente significava « regolo », misura lineare dei falegnami. Poi prese il senso di regola, norma fissa, preghiera immutabile, e in questo senso va intesa liturgicamente.

Anticamente si chiamava « la prece » per eccellenza, perchè domanda il dono maggiore che si possa chiedere, Gesù Cristo. Va dal « sanctus » alla piccola elevazione compresa. È tra le più antiche preghiere, risale al IV secolo.

Anche la vita ha il suo canone: consiste nel fare la volontà di Dio, il quale si è rivelato, ha manifestato voleri, gusti, consigli. Talora è penosa, ma per essa si diventa fratelli di Cristo.

Se per costringimento la subisci sei sotto la legge, ma se l'abbracci essa ti porta. Moltiplica le occasioni di virtù, le ascensioni dello spirito. Bisogna amarla più che temerla: oltre la sua scorza di severità o di freddezza, vi si trova sano e forte nutrimento, ove la si compie sul serio, vi si trova il vero cristiano.

Il « memento dei vivi ».

Il dente vorace del tempo, molto più presto distrugge i ricordi nel cuore dell'uomo, che i dipinti sulle pareti e sulle tele. Non così nel cuore della Chiesa: implora per i fedeli vivi che offrono il sacrificio o per coloro per cui esso si offre. Al tempo delle offerte in natura, si leggevano a voce alta dal Diacono i nomi degli offerenti, onde ricordarli al Signore e ai fedeli, uniti in una comprensione cattolica delle anime.

Mani distese.

Come l'antico sacrificatore posava le mani sopra la vittima per testimoniare a Dio, che essa sostituiva lui o chi aveva mancato, il sacerdote distende le mani sul pane e sul vino, segni di Cristo, per caricarlo delle colpe di tutti, riconoscendolo unica vittima in cui tutti sperano il perdono.

Su Cristo si estesero, un giorno, le mani della divina giustizia e carico delle responsabilità di tutti, salì il Calvario e la Croce. Nella Messa si rinnova quel Sacrificio, di cui si applicano i meriti, adesso, sempre, dovunque si distenderanno mani consacrate per consacrare: contatto e congiunzione con Cristo, vittima, redentore, riparatore, senza le quali nessuno potrà andare a Cristo, nè al Padre.

Calvario e altare.

La Messa è sostanzialmente il sacrificio della croce. Soltanto le modalità sono diverse, come dell'immolazione: sanguinosa sul Calvario, misteriosa sull'altare. Tuttavia il sacerdote e la vittima, sostanza del Sacrificio, sono i medesimi: Gesù rimane il sacerdote principale invisibile; il sacerdote visibile non è che un suo luogotenente. Difatti quando compie l'atto propriamente sacrificale (la consacrazione) parla in prima persona: « Questo è il mio corpo... Questo è il calice del mio sangue... ».

E medesima è la vittima: per le parole della consacrazione, distinte sul pane e sul vino, Corpo e Sangue vengono presentati separati, cioè nello stato di vittima. Per questa separazione, « vi verborum », Cristo è presente sacramentalmente, con le stesse disposizioni di vittima, come fisicamente si pose un giorno sulla croce: sul Calvario sostituendoci, nella Messa per noi e con noi in un'unica immolazione. Di che cosa non è capace la carità di Dio, congiunta alla sua onnipotenza?

Immolazione.

La Messa, vero sacrificio, richiede la distruzione della Vittima. Il suo stato sacramentale, è di così profonda umiliazione, che nulla si avvicina di più all'annientamento. Se il Verbo « essendo in forma di Dio, annientò se stesso » facendosi uomo, che dire della transustanziazione eucaristica?

Scompare la forma di Dio e di uomo, e prende quella di pane: cosa inanimata, che gli uomini ogni giorno spezzano, addentano, masticano, inglutiscono. Sulla croce, dopo la cruenta immolazione, rimase il corpo esanime, davanti al quale il centurione romano battè il petto confessandone la divinità, oggetto della devozione e delle cure affettuose d'un gruppo di anime d'elezione. Ma nell'ostia, che rimane apparentemente di Cristo? Nulla!!!

La Messa è sacrificio e sacramento insieme: Cristo discende sull'altare fatto cibo degli uomini, e dall'altare sale per offrirsi Vittima al Padre.

Ecce Deus!

Punto culminante della consacrazione è la transustanziazione cioè la conversione totale della sostanza del pane e del vino, nella totale sostanza della Carne e del Sangue di Cristo. Restano le apparenze, ma veramente, realmente, sostanzialmente, è presente il Corpo e il Sangue di Cristo, e per concomitanza la sua anima e divinità.

Parole più potenti del « fiat » della creazione, più soavi del « fiat » dell'incarnazione. Così avvenne nell'ultima Cena e così avverrà tutte le volte che quelle parole saranno ripetute da un sacerdote sul pane e sul vino, con l'intenzione di fare quello che fa la Chiesa.

L'elevazione.

È un rito che risale al 12° secolo. Il motivo non fa onore agli uomini: fu introdotto come protesta e riparazione per le eresie riguardanti l'Eucaristia. Avvenuta la transustanziazione il sacerdote, genuflettendo, adora, e rialzandosi eleva le sacre apparenze per mostrarle al popolo, affinchè genuflesso adori, ringrazi, espii, domandi.

Suona il campanello per richiamare tutta l'at-

tenzione intelligente, affettiva dei presenti, chè fissando la Vittima dicano: « Signor mio e Dio mio! »: atto di fede, di consacrazione, di riconoscimento della sovranità incondizionata di Dio.

Tre categorie di persone

vi erano sul Calvario: ugualmente presenti col corpo, ma con diverso cuore. I più rumorosi erano i magnati di Gerusalemme (Sinedriti, Farisei, Scribi) che beffavano il Condannato (*Lc.*, 23, 55). C'era una folla di anonimi, di curiosi, non contrari, ma neppure favorevoli al Giustiziato « e il popolo se ne stava a osservare ». C'era pure un gruppo di anime, forti di un amore più forte della morte, guidate dalla Madre del Morente, la quale « stava in piedi accanto alla croce di Gesù ».

Se per il modo di assistere alla Messa non vi saranno fedeli classificabili nella prima categoria, numerosi invece potrebbero essere gl'indifferenti: per la loro presenza materiale, determinata da una forza inconscia di abitudine, con lo scopo di adempiere una legge, di non incorrere in una condanna. Davanti alla riproduzione della tragedia del Golgota, il loro cuore rimane indifferente, nulla sa dire alla Vittima che muore, non una parola di riconoscenza, di solidarietà, di riparazione.

E l'ex-allievo di Don Bosco, che ha avuto più volte occasione di scandagliare, pur senza sperare di toccarne il fondo, l'abissale mistero di carità che si ripete sugli altari, con chi si metterà, se non con la piccola schiera degli amici di Cristo, accanto alla Madre, alla quale ridirà col cuore « Juxta crucem tecum stare... »?

Come non vi è Messa senza transustanziazione, così non vi è cristianesimo senza una sincera, umile, costante, generosa volontà di conversione.

Non ascenda ancora al Padre il lamento angoscioso di Cristo: « Padre perdona, perchè non sanno quello che fanno! », per mancanti o insufficienti disposizioni rispondenti a quelle di Cristo; fedeli che rinnovassero il Suo sacrificio e non compissero il proprio, desiderando e proponendosi un miglioramento morale, e condannassero all'inutilità, almeno relativa, il sacrificio di Cristo, nel Quale il Padre ha voluto avere un cuore, occhi, voce, orecchie, un corpo insomma per testimoniare e documentare l'amore immenso che nutre per l'uomo.

D. Angelo Consonni

Nuovi Ispettori e nuove Ispettorie in Italia

In Italia, in seguito al consolante sviluppo delle Case Salesiane, i Superiori Maggiori sono stati costretti, per facilitare il compito degli Ispettori, a procedere allo smembramento di due vaste Ispettorie.

Nel Veneto al posto dell'Ispettoria « Triveneta », sono sorte: la « *S. Zeno* » con Sede in Verona; ispettore il Rev.mo Don Lodovico Zanella; la « *S. Marco* » con sede a Venezia; ispettore il Rev.mo Don Michelangelo Fava.

Anche l'Ispettoria del Meridione è stata smembrata in due;

La « Napoletana »: con ispettore Don Antonio Marrone; la Pugliese: con ispettore Don Luigi Pilotto.

Cogliamo l'occasione per comunicare che l'Ispettore della Lombardo-Emiliana Rev.mo Don Cesare Aracri è passato all'Ispettoria Novarese-Alessandrina-Elvetica. Al suo posto è subentrato il Rev.mo Don Plinio Gugiatti.

Nell'Ispettoria Ligure-Toscana, in seguito al trasferimento al Centro America del Rev.mo Don Secondo De Bernardi è succeduto il Rev.mo Don Pietro Ciccarelli.

Con il ringraziamento sentitissimo al Rev.mo Don Marcello Joyeusaz che ha cessato la sua alta mansione di Ispettore e a Don De Bernardi che l'obbedienza ha chiamato a dirigere le Case salesiane del Centro America, il saluto filiale ai nuovi Ispettori: Rev.mi Don Lodovico Zanella, Don Antonio Marrone, Don Plinio Gugiatti, nonchè a quei signori Ispettori che hanno avuto il trasferimento di Sede.

Gli Ex-allievi sono lieti di accogliere i nuovi Ispettori con filiale devozione, orgogliosi di essere annoverati fra le schiere dei loro figliuoli.

V° Convegno regionale siculo Ex-allievi di Don Bosco

Omaggio al XVI Congresso Eucaristico

Sabato 12 Settembre

Il V Convegno regionale siculo degli Ex-allievi di Don Bosco si è svolto nei giorni 12 e 13 Settembre, in occasione del XVI Congresso nazionale di Catania.

Del Congresso Eucaristico — riuscito veramente un'apoteosi di amore all'Eucaristia — non ci fermiamo a fare la cronaca, perchè tutti i giornali ne hanno parlato ampiamente. In queste colonne ci limitiamo a documentare la partecipazione cordiale ed entusiastica degli Ex-allievi.

Il convegno fu preparato da raduni zonali di dirigenti, da circolari e manifesti murali con i quali venivano chiamati a raccolta tutti gli Ex-allievi della Sicilia per « far sentire intimamente il grande valore di questo Congresso che vuole esaltare e celebrare quel *Pane quotidiano*, che la scuola di Don Bosco addita come prima sorgente di vita ».

All'inaugurazione, nel grande teatro dell'oratorio di S. Maria della Salette, erano presenti, insieme con il Veneratissimo Rettor Maggiore, ben otto Eccellentissimi Vescovi, il Rev.mo Ispettore Don Tomè, i Vice-Presidenti nazionali degli Ex-allievi, S. E. Gr. Uff. Comm. Pulvirenti e Comm. Dott. Vidili, il Consigliere Nazionale Gr. Uff. Avv. Bottesini, il Consiglio Regionale al completo, con lo zelante Delegato Ispettoriale Don Maccarone e tutti i Presidenti delle Unioni di Sicilia con le rispettive bandiere, e numerose autorità.

L'adunanza si è iniziata con un concerto dei « Pueri cantores » di Friburgo, i quali cantarono inni religiosi e tradizionali Svizzeri. Quindi il Presidente regionale, Prof. Corrado Dollo, svolse una relazione sull'attività esplicata dalla Federazione Sicula, conclusa con queste parole: « Dobbiamo essere grati al grande Santo Don Bosco e ai suoi figli se oggi noi Ex-allievi siamo solidamente ancorati alla rocca della Chiesa, malgrado tanti traviamenti del mondo moderno ».

Il Delegato Ispettoriale lesse il testo del telegramma inviato al Santo Padre, seguito da un caloroso applauso. Comunicò poi i telegrammi spediti al Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Confederale, in risposta ad un suo caloroso messaggio; al Veneratissimo Don Seriè, già animatore del Movimento; al Rev.mo Don Gugiatti, che nel suo sessennio di Ispettorato in Sicilia predilesse e incoraggiò la nostra organizzazione; e le adesioni di autorevoli Ex-allievi impossibilitati ad intervenire.

Successivamente il Vice-Presidente nazionale Comm. Dott. Vincenzo Vidili svolse una relazione sul tema: « *Chiesa e Patria nello spirito di unione degli Ex-allievi di Don Bosco* ».

Stralciamo alcuni punti più salienti della sua esposizione seguita dalla assemblea con tanta attenzione e applaudito calorosamente.

Questo spirito di unione — affermò l'oratore — costituisce l'originalità del nostro movimento dal quale scaturì la nostra mondiale Organizzazione, l'unione dei nostri spiriti è l'espressione più viva e vera del concetto di solidarietà nel pensiero; ed è l'adesione nostra a quel movimento spontaneo dello spirito, che determinò la necessaria creazione di ciò che oggi è la Confederazione Mondiale con le sue 57 Federazioni nazionali di Ex-allievi salesiani, i quali, organizzati ed uniti nello spirito di Don Bosco,



S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Lercaro e il Rev.mo Rettor Maggiore mentre rivolgono la loro parola alla massa imponente di Ex-allievi che stipavano la grandiosa Chiesa monumentale di S. Nicolò, in Catania, durante l'assemblea plenaria del V Congresso Ex-allievi.

13 settembre 1959. La processione del XVI Congresso Nazionale Eucaristico. Alla testa della lunghissima colonna di Ex-allievi spicca il Gonfalone della Confederazione Mondiale, scortato dai Membri della Presidenza Nazionale e Regionale.






WAGONS-LITS/COOK

non conoscono ormai più le distanze ed hanno abolito da tempo le frontiere.

... Questi vincoli che noi oggi vogliamo riaffermare nella loro essenza che si promana dallo spirito di carità, ci trovano indubbiamente uniti, solidali in una sola volontà nell'esercizio di questa nostra solidarietà nella carità. In primo luogo è demandato a tutti gli Ex-allievi di Don Bosco il compito e la responsabilità di collaborare fedelmente in reciproca solidarietà di lavoro e di rapporti coi Figli di Don Bosco, sempre nostri Superiori e Padri. Ho detto Padri *in quanto la nostra unione spirituale ha un carattere squisitamente fraterno perchè promanante da una sacra paternità che la Provvidenza Divina ci ha lasciato: e per noi Ex-allievi la paternità di Don Bosco non è che la paternità di Cristo, è la paternità del Romano Pontefice con la Sua Chiesa.*

Fedeli quindi a Don Bosco significa fedeltà indistruttibile al Papa ed alla Chiesa.

D'altronde una delle peculiari caratteristiche del vero Ex-allievo aderente alle linee configurative della sua personalità è la fedeltà al Magistero della Chiesa.

Fratelli Ex-allievi della Sicilia cattolica! Don Bosco ci vuole così: saldi nelle nostre convinzioni, pronti nella generosità, temprati in tutto per lanciarci nell'apostolato seguendo il Magistero della Chiesa al servizio del prossimo e della Patria.

Con la partecipazione a questo vostro odierno convegno e con l'adesione così spontanea al XVI Congresso Eucaristico Nazionale, voi Ex-allievi della Sicilia, sospinti e sollecitati dal fervore della riconoscenza e della fedeltà avete dimostrato ed evidenziato l'unione della vostra vita interiore al corpo mistico del Cristo vero e vivente, avete reso ancora una volta un omaggio alla Chiesa ed al suo Pontefice, rinnovando il proposito di essere sempre l'orgoglio della Congregazione Salesiana e la gloria di Don Bosco.

Apostoli di Carità, di giustizia, di dedizione alla gioventù: così ci vuole Don Bosco!

Otterremo allora di essere in tutti i settori, con qualunque responsabilità, servitori e collaboratori delle fortune di oggi e di domani della nostra Patria.

« Dimostrate al mondo che si può essere allo stesso tempo onesti cittadini e buoni cristiani ».

È l'espressione programmatica che Don Bosco lanciò come una formula direi sintetica del suo spirito educativo, poichè se Egli voleva plasmare dalla grezza natura dei suoi allievi e figli, uomini spiritualmente completi dal punto di vista religioso, è altrettanto vero e dimostrato ch'Egli contemplò nella sua vita ed infuse nel suo metodo educativo i sentimenti della virtù e dell'onestà verso la vita civile e sociale, sentimenti, che si traducono in un sentimento di concreto amor di Patria.

« Un buon cattolico è anche un buon patriota » e Don Bosco trattando della storia Universale della Chiesa Cattolica non dimentica, anzi le sottolinea, le glorie cristiane della Sua Patria. E nelle dure e dolorose sequenze storiche di guerra dal periodo risorgimentale ai giorni nostri sappiamo tutti quanto la Congregazione Salesiana siasi resa benemerita della Patria, mentre non possiamo dimenticare con giusto e santo orgoglio, le migliaia di Ex-allievi caduti onorevolmente sul campo, e le decine di medaglie d'oro che vivono e rifulgono perennemente a testimoniare le virtù civili e militari dei nostri Ex-allievi.

Per quanto le alterne vicende di una vita civile che oggi scorre in un mondo di incertezze e di perplessità, quotidianamente turbino lo spirito di ogni cittadino, il concetto di Patria per noi Ex-allievi è sempre contenuto nella formula che la scuola di Don Bosco ci insegnò. Anche questo è un retaggio che ci orienta fra i variopinti pensieri innovatori o rivoluzionari della società e della morale...

Fra le manifestazioni celebrative del Risorgimento Italiano e nell'esaltazione del sentimento patrio mai sopito, gli Ex-allievi di Don Bosco oggi vogliono inserirvi e celebrare con gioiosa spontaneità un avvenimento centenario tra i più fortunati e più gloriosi per la chiesa e per l'Italia, il centenario di fondazione della Congregazione Salesiana.

Nella luce di questo centenario — concludeva l'Oratore — *gli Ex-allievi Italiani oggi, in terra di Sicilia riaffermano solennemente in piena solidarietà di spiriti la loro incrollabile fedeltà a Don Bosco, l'inalterata devozione al Magistero della Chiesa, ed esprimono al V Successore di Don Bosco, qui presente, con il loro filiale entusiasmo, la riconoscenza imperitura della Patria.*

Salutato da una entusiastica prolungata ovazione, si è levato a parlare il Rev.mo Rettor Maggiore. Egli brevemente espresse la sua soddisfazione per i sentimenti manifestati dagli Ex-allievi siciliani e li esortò a continuare nella loro opera di apostolato e di diffusione dello spirito salesiano in Sicilia.

Domenica 13 settembre

Un'imponente adunata di tremila Ex-allievi provenienti da tutta la Sicilia gremì la monumentale Chiesa di San Nicolò di Catania. Celebrò il Rev.mo Rettor Maggiore che vide assiepate le balaustrate da una moltitudine di Ex-allievi desiderosi di ricevere la S. Comunione dalle mani del V Successore di Don Bosco.

Dopo la S. Messa furono ripresi i lavori del Convegno, cui presenziarono, il Presidente dell'assemblea regionale on. Stagno d'Alcontres, i sottosegretari Magrì e Turnaturi, l'on. Mattarella, Sua Ecc. Torrisi, Prefetto di Reggio Calabria, il Sen. Orazio Condorelli, Delegato dell'Ammin. provinciale, l'on. Salizzoni, l'on. Dante, l'on. Volpe, l'on. Borselino, l'on. Terranova, l'on. Aldisio, l'on. Nicoletti, l'on. Matteo Agosta, l'ing. Comm. Costarelli, Presidente dell'Ese e della Giunta diocesana di A. C., il Comm. Emanuele Franco, capo compartimentale FF. SS., l'on. Russo, l'on. Alessi, l'Avv. Luigi La Ferlita, Sindaco di Catania e molti altri, tutti Ex-allievi.

Dopo il saluto del Presidente regionale, Prof. Dollo, prese la parola Sua Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Lercaro, Arcivescovo di Bologna, per svolgere il tema: « *Don Bosco e l'Eucaristia* ».

« *Voi* — affermò l'Eminente Porporato — *avete la fortuna di esser stati educati alla scuola di Don Bosco, il più grande Educatore dell'epoca moderna* ».

S. Em. il Cardinale dedicò la prima parte del discorso nell'illustrare lo spirito di D. Bosco educatore.

Tutti i Sacerdoti sono, in un certo senso, educatori, ma Don Bosco lo fu per missione divina ed ebbe dalla Provvidenza particolari doni per potere assolvere la sua missione, fu educatore per vocazione e il suo sistema, può dirsi completo perchè investe tutto l'uomo, di cui appaga le esigenze sia fisiche che spirituali. È importante osservare come nel sistema di Don Bosco si rivelino i segni di un rinnovamento pedagogico che diedero frutti notevolissimi e che agevolarono il progresso sociale. Ciò si manifesta chiaramente nella particolare cura messa dal grande Educatore nel valorizzare il lavoro come mezzo di educazione e nella creazione di scuole di artigianato.

Don Bosco tenne presente il fatto che l'uomo è figlio di Dio e che la sua natura umana è sottoposta all'intervento divino e all'azione della Grazia.

Sin da quando Egli, all'età di cinque anni, cominciò a radunare attorno a sè i suoi coetanei, amava insegnare loro i divini precetti e spiegava — come poteva essere capace un bambino — *l'intervento divino sulla vita umana.*

Nello stesso spirito innovatore e rinnovatore agiscono tutti coloro i quali collaborano all'opera salesiana, la quale sa adeguare i mezzi alle nuove esigenze dei tempi. Al di sopra di ogni altro elemento educativo, ispirandosi al verace insegnamento dell'unico Maestro dell'umanità che è Gesù Cristo, l'opera salesiana si fonda sulla Vita Eucaristica. Ciò è tanto vero e riconosciuto universalmente che, quando educatori di altra fede religiosa (e ciò è già accaduto) hanno voluto imitare il sistema di Don Bosco, essi non hanno potuto fare a meno di ricorrere a qualche cosa che sostituisse l'Eucaristia, e hanno introdotto un cibo spirituale nella pratica educativa.

Sua Em. il Cardinal Lercaro tratta quindi la seconda parte della sua allocuzione affrontando un problema di un grande interesse storico e di profondo significato morale. Egli ha innestato la nascita e la elaborazione dell'opera di Don Bosco nel più grande problema religioso italiano, e forse anche europeo, della prima metà dell'Ottocento, cioè nelle conseguenze del movimento giansenistico.

Il giansenismo fu un movimento di deviazione dalla Chiesa Cattolica, ma esso non volle mai uscire ufficialmente dalla Chiesa e si dichiarò sempre fedele ai principi del Cristianesimo. Il giansenismo fu un'assurdità — ha continuato Sua Eminenza — *perchè fu un'eresia di casa, ma proprio per questo fu molto pericoloso. La pericolosità consisteva nel fatto che, spacciandosi per esatta interpretazione del Cristianesimo, questo movimento riusciva ad allontanare i fedeli dai Sacramenti con lo specioso pretesto e con il paradosso che l'uomo non è degno. I giansenisti non pensavano che, per ben tre volte, prima di impartire la Comunione ai fedeli, il sacerdote dice: « Domine, non sum dignus ». Come ci può essere la perfezione e il bene senza l'accostamento a Dio?*

Il giansenismo era riuscito ad insinuarsi anche nelle menti di uomini di elevato ingegno e di primo

piano nella vita del paese. Don Bosco avvertì subito il pericolo, e trovò il mezzo più efficace per combatterlo. Egli prese a modello S. Francesco di Sales per il suo spirito particolarmente inclinato a bontà e a comprensione e affermò che l'uomo, anche se è indegno di accostarsi a Dio, ha tuttavia sempre bisogno del Signore.

Don Bosco si accostò frequentemente al Sacramento della Comunione, proprio in quel tempo in cui la si praticava raramente persino nei seminari. Ecco a questo riguardo che cosa disse lo stesso Don Bosco ricordando gli anni del suo seminario: « La Santa Comunione potevasi fare soltanto la domenica od altra speciale solennità. Qualche volta si faceva lungo la settimana. Era d'uopo scegliere l'ora di colazione, andare di soppiatto all'attigua chiesa di San Filippo, che aveva comunicazione interna con il seminario, fare la Comunione, e poi venire a raggiungere i compagni al momento che tornavano allo studio e alla scuola. Questa infrazione di regolamento era proibita; ma i superiori ne davano tacito consenso, perchè sapevano e talvolta vedevano e non dicevano niente in contrario (M. B. I, 378) ».

E fu proprio con la forza dell'Eucaristia che Don Bosco iniziò la sua lotta per il ritorno a Cristo. Così molti si scandalizzavano nel vedere che Don Bosco conduceva alla Comunione frequente e quotidiana i suoi ragazzi, i suoi monelli. Fu una lotta aspra e lunga che il Santo affrontò con quella letizia e quella serenità che gli erano proprie, con quella fiducia e quella giovanile freschezza che costituiscono le caratteristiche di tutto il suo insegnamento.

Oggi la frequenza alla Comunione non reca più scandalo a nessuno, anzi desta ammirazione e compiacimento; ma fu Don Bosco a riaffermarne il valore, e per questo egli può essere considerato il precursore di quel decreto di S. Pio X che doveva debellare gli ultimi residui del giansenismo e riaffermare la necessità della vita eucaristica.

La Provvidenza fece nascere Don Bosco proprio nella burrascosa vigilia dei nostri tempi, cioè quando la sua opera era maggiormente necessaria. Oggi l'uomo ha bisogno più che mai di Cristo, ma questo ha un aspetto particolare. Oggi abbiamo bisogno di ritessere il vincolo dell'amore che superi la fredda giustizia umana, perchè la giustizia che l'uomo persegue rimarrà sempre fredda se non è integrata dall'amore.

L'Eucarestia è il Sacramento dell'amore e della pace perchè è il pane comune che Dio spezza ai suoi figli, e li unisce in Cristo così come il pane che ogni buon padre distribuisce nel desco familiare accomunai tutta la famiglia in un vincolo di amore e di solidarietà.

Bisogna realizzare — ha concluso l'eminente Oratore — *quella società in cui gli uomini siano facilitati nei loro doveri di giustizia e la giustizia sia fatta nell'amore fraterno.*

Il discorso tanto applaudito è stato ascoltato con la massima attenzione e con il più vivo interesse.

Il Rev.mo Rettor Maggiore ha ringraziato l'eminente Porporato per la dotta allocuzione e si intrattenne brevemente in un'affettuosa conversazione del « Padre » con i « Figli ». Sottolineò la necessità di agire sempre nello spirito della Chiesa perchè l'opera salesiana ha lo scopo di contribuire sempre più efficacemente all'affermazione della Chiesa di Cristo nel mondo, ed esortò gli Ex-allievi a continuare, per tutta la vita, la bella abitudine appresa nei collegi e negli oratori, di accostarsi frequentemente alla Comunione.



Il convegno si è concluso con commosse parole di saluto del Vice-Presidente Nazionale S. E. Comm. Prof. Pulvirenti.

Nel pomeriggio gli Ex-allievi, con il gonfalone della Confederazione mondiale e con tutte le bandiere delle unioni siciliane parteciparono alla grandiosa processione e alla manifestazione della consacrazione dell'Italia al Cuore di Maria nella piazza Verga di Catania.

* * *

Le unioni di Catania, sabato mezzogiorno, offrirono una colazione d'onore al Rev.mo Rettor Maggiore, ai Superiori del Capitolo, ai membri della Presidenza Nazionale e a tutti i Presidenti delle Unioni di Sicilia. L'avvocato Vecchio della Presidenza Regionale rivolse ai presenti vivo ringraziamento per essere intervenuti al Congresso.

Le giornate 12-13 Settembre 1959 sono passate non solo alla storia gloriosa della Chiesa, ma anche della Federazione Ex-allievi Sicula.

CARMELO MUSUMARRA

Emilia

la voce della Federazione Emiliana e Romagnola

La Federazione Emiliana degli Ex-Allievi Salesiani D. Bosco comprendeva fino a qualche anno fa tutto il territorio dell'Emilia e della Romagna. Quando però questa fu staccata dall'Ispettoria Lombardo-Emiliana per far parte della nuova Ispettoria Adriatica, anche tutte le unioni della Romagna furono staccate e formarono una Federazione.

Questa nostra Federazione Regionale, che opera nel nome e nello spirito di S. G. Bosco in questa tormentata terra Emiliana, comprende le Unioni di Bologna Istituto, Bologna Oratorio, Castel de' Britti, Codigoro, Ferrara Istituto ed Oratorio, Modena, Montechiarugolo, Parma Istituto, Parma Oratorio, ed i gruppi di Comacchio e Fidenza. Il gruppo di Piacenza, diventato Unione dopo l'arrivo dei Salesiani in città, è stato staccato dall'Emilia ed unito alla Lombardia.

Tutte queste Unioni e Gruppi sono attivissimi nel vivere la vita propria del nostro movimento.

I Convegni annuali vengono dappertutto celebrati con la massima cura e preparazione intensa. Bologna Istituto vede ogni anno per il suo Convegno riunirsi un numero considerevole di Ex-Allievi, non mai inferiore ai quattrocento.

In varie Unioni il convegno generale è preparato da particolari convegni di categoria: a Parma ed a Ferrara sempre (Convegni giovani, Matricole, Scuola Media...); a Bologna saltuariamente.

Nell'annuale Convegno delle Presidenze uno dei numeri sempre vivamente atteso ed interessantissimo è la Relazione di ogni singolo Presidente sulle attività generali e peculiari di ciascuna Unione. Abbiamo così notizia di interessanti e belle iniziative:

Giornate di ritiro spirituale;

Conferenze di aggiornamento e cultura specialmente religiosa;

Feste e ricorrenze particolari;

Preparazione alla S. Pasqua; Pasqua dell'Ex-Allievo;

Organizzazione di gite sociali e di pellegrinaggi;

Celebrazioni di Funzioni di suffragio per Ex-Allievi Defunti;

Diffusione dell'Ex-Allievo Provveduto.

Larga diffusione della Corona del S. Rosario ed impegno per la recita del medesimo in famiglia.

Varie iniziative caritative per il sollievo di Ex-Allievi bisognosi con elargizione di somme anche rilevanti.

Incaricati per la corrispondenza con Ex-Allievi militari o emigrati e tante altre belle iniziative di pietà, di carità e di fraternità.

Fra le ricorrenze particolari ne segnaleremo due specialmente solenni e simpatiche. Lo scorso anno l'Unione di Bologna celebrò il 50° anno di fondazione con un memorabile convegno-commemorazione: presenti circa 500 Ex-Allievi. Nella solenne riunione in Teatro alla presenza dei nostri Superiori intervenne S. Em. il Sig. Cardinale Giacomo Lercaro, che accettò dalla mano del Presidente Regionale la medaglia d'oro ricordo del 50°, e rivolse ai convenuti vibrate parole.

Altra simpatica e cara manifestazione fu quella tenuta a Ferrara per il cinquantesimo di Sacerdozio dell'anziano Direttore di quell'Opera, Don Caramaschi.

I Santi Esercizi Spirituali furono iniziati sette anni fa a Villa S. Giuseppe presso il Santuario della Madonna di S. Luca con un corso che ebbe l'onore di avere il Cardinale Arcivescovo Giacomo Lercaro come predicatore della meditazione del mattino.

L'anno seguente fu necessario tenere due turni ed ora se ne tengono ogni anno tre dividendo i partecipanti per categorie: Anziani e sposati, giovani e tutti. Ogni anno sono così un buon centinaio gli Ex-Allievi che ritemprano le loro energie spirituali in questo bagno salutare. Dio solo sa il bene che viene compiuto e le conversioni che si ottengono.

La Cripta poi della cattedrale di Bologna è diventata un centro propulsore di devozione e spirito Salesiano. Due altari vi furono in questi anni eretti: uno a S. G. Bosco ed uno a S. Domenico Savio.

Ogni Domenica un Sacerdote Salesiano celebra alle ore 10 la S. Messa a questo Altare di D. Bosco per gli Ex-allievi ed amici dell'Opera Salesiana, e

durante la S. Messa tiene la spiegazione del Vangelo.

La prima domenica del mese è dedicata all'Esercizio della Buona morte, con la recita delle Preghiere volute da D. Bosco; l'ultima domenica del mese invece è dedicata alla Commemorazione di D. Bosco con la benedizione e il bacio della Reliquia del Santo.

Le feste salesiane ad onore di D. Bosco, Domenico Savio e Maria Ausiliatrice vengono celebrate nelle nostre Unioni con ogni solennità, ed in molte Parrocchie si organizza la festa di D. Bosco per volere degli Ex-Allievi locali.

Queste feste sono particolarmente solenni a Bologna ove per il giorno della Festa di D. Bosco e per quella di Domenico Savio la vasta Cripta della Cattedrale è insufficiente a contenere i numerosi Ex-Allievi che con le loro famiglie vengono ad onorare i nostri Santi: ed è l'Arcivescovo stesso od il suo Vescovo Ausiliare che celebrano la S. Messa.

Le Unioni che fioriscono nei nostri Oratori, specialmente quelle di Bologna e Parma, sono un valido aiuto ai dirigenti dell'Opera nelle varie attività ricreative e catechistiche.

Questo è un piccolo panorama della vita e delle attività delle nostre Unioni e Gruppi viventi ed operanti in questa terra d'Emilia, terra di forti contrasti, di profonde convinzioni, di lotta generosa, nello spirito e nel nome di D. Bosco, per la grande causa della Madre Chiesa!

Don Pietro Ceresa

Romagna

C'è qualche cosa di nuovo nelle nostre Unioni Romagnole.

I punti programmatici stabiliti nello « storico » Convegno Nazionale dei Dirigenti Ex-allievi tenutosi in Roma nel Novembre 1957 vengono progressivamente attuandosi, e le Unioni, in gara fra loro, offrono già nei loro Convegni annuali i frutti di un lavoro cosciente e tenace.

La divulgazione degli *Esercizi Spirituali « aperti »* che per necessità di ambiente si rendono indispensabili per ottenere la partecipazione degli Ex-allievi ad un Corso annuale di Esercizi, è un fatto che sta a dimostrare come forme nuove possano sostituirsi a quelle tradizionali, senza peraltro sopprimere queste ultime, le quali restano capisaldi propulsori delle prime.

Il « ricupero » degli Ex-allievi è in pieno svolgimento.

Il tesseramento, specie a Faenza, a Rimini e a Ravenna, è in costante aumento. Soprattutto è in aumento il reperimento degli Ex-allievi giovanissimi.

Vennero a questo scopo escogitate particolari forme di invito a partecipare alla vita delle Unioni dando ottimo risultato.

Sono state inoltre organizzate nell'ambito delle Unioni alcune *categorie*, chiamiamole *speciali*, di Ex-allievi come ad esempio ha fatto l'Unione di Ravenna che ha indetto un raduno di Ex-allievi falegnami usciti dalla Scuola Salesiana Professionale, ed è in progetto un raduno di Ex-allievi tipografi.

Non si tratta di formazioni a sè stanti o compartimenti stagni, perchè l'Unione è « una » cui vengono in questo modo convogliati Ex-allievi appartenenti ad una categoria speciale che altrimenti non si sarebbero « ricuperati ».

Faenza docet

L'Unione di Faenza sta attuando un vasto programma di organizzazione dei giovani e nel recente Convegno annuale del 17 maggio u. s. ha colto copiosi frutti.

Eccone un esempio: gli allievi che avevano terminato gli studi scolastici nell'anno 1957 (Liceo Scientifico) furono riuniti in una speciale adunanza e fu loro dato un « Capo » o « Sindaco » eletto democraticamente dai compagni di classe.

Il « *Sindaco* » eletto si propose di mantenere i legami di amicizia con i compagni di classe, di non perderli più di vista seguendoli nel loro « peregrinare » nelle Università, nei posti di lavoro, nei trasferimenti di città in città, di richiamarli in occasione di speciali celebrazioni Salesiane, e *in primis*, di farli partecipare ai Convegni Annuali della Unione alla quale già appartengono dopo il tesseramento che fu loro offerto prima di lasciare il Collegio. Analogamente fu fatto per il « Corso » 1958. Ebbene l'Unione di Faenza ha potuto constatare che nel Convegno dell'anno successivo 1958 e nel Convegno di quest'anno, i due « Sindaci » rispettivamente nominati nel 1957 e nel 1958, avevano brillantemente mantenuto l'impegno partecipando con i rispettivi « gruppi » compatti ai Convegni annuali.

È già in atto la nomina del « Sindaco » del « corso » 1959, così si spera, ma è senz'altro una certezza, che per il Convegno dell'anno prossimo avremo tre « corsi », così organizzati, presenti nella quasi totalità. E così col passare degli anni la schiera dei giovani aumenterà.

Quest'anno l'Unione di Faenza ha celebrato con

(*Continua a pag. 16*)

Domande
E RISPOSTE

Il nostro motto

Domanda: *Prego dirmi che cosa significa il motto:* « *Praeit ac tuetur* ». (Mario Landi, Livorno).

Risposta: Riportiamo una esauriente spiegazione fatta ancora dall'indimenticabile defunto Don Zarbà D'Assoro, già pioniere del Movimento Ex-allievi della Sicilia.

Dopo aver descritto com'è formato il distintivo, l'autore dell'articolo prosegue con queste parole: « Emblema e pegno insieme di vittoria per la buona battaglia stanno le trecce di alloro che orlano simmetricamente i margini del distintivo, quasi ad aureolare il motto significativo: « *Praeit ac tuetur* ».

« *Praeit* »: ch'è quanto dire: *ci è innanzi, ci precede*. Chi? Don Bosco, attorno al cui capo, così finemente cesellato dal Cellini, sta la leggenda come il motto gentilizio di una stirpe patrizia.

È il nostro blasone: fregiamone, più che frontoni di palazzi o carte di visite e pergamene ingiallite, il petto ed il cuore.

Sia per noi, Don Bosco, *faro luminoso* nel mare burrascoso della vita, *guida sicura* nell'incerto cammino, *alfiere gagliardo* in ogni santa battaglia. A nostro conforto, a nostra speranza, a nostra certezza.

« *Praeit ac tuetur* ». L'*ac* è particella che lega i due concetti: *precede* e *protegge*. E non vi è messa a caso. Risponde, anzitutto, alle buone regole del classico stile araldico e blasonare. Più bello, più elegante, più efficace dell'*et* che si poteva usare. Nella sua modestia essa compie la sua funzione.

Perchè non basta che Don Bosco preceda. Poveri viatori, non sempre le forze ci sostengono nel duro cammino, non sempre al dolce richiamo del Padre possiamo rispondere « *sequar te quocumque ieris* »: ti seguirò dovunque andrai.

E allora?

Ch'Egli dunque ci *difenda*, ci *protegga: tuetur* perchè noi lo vogliamo seguire. A qualunque costo.

Ed Egli, il Padre buono, non ci negherà la sua nobile difesa dal cielo. Ora, tanto più che, ascritto nell'albo dei Santi, possiamo contemplarlo con l'occhio della fede nella luce di Dio.

« Praeit ac tuetur! ».

Le quali parole possono anche parafrasarsi, riferendole ad ogni Ex-allievo, così: — Tu precederai Don Bosco nelle famiglie, nella società. Egli fu il tuo battistrada e il tuo araldo, ieri, quando in nome di Lui i figli suoi ti indicarono la via del bene: oggi spetta a te il compito di essere il *banditore*, l'*evangelizzatore* di Lui. Di Lui, che perennato rivive nelle opere sue, alle quali porterai il contributo personale e collettivo di quella cooperazione fattiva, che un Ex-allievo bellamente esprimeva con la sigla di tre *p: preghiera, propaganda* e *palanche*.

Così, o Ex-allievo, tu *praeibis:* precederai Don Bosco. E lo difenderai, se occorre, a viso aperto. Nell'ora grigia dell'incomprensione e della calunnia bieca.

Eccomi qua — dirai — vivente apologia del maestro e del suo sistema educativo. In nome della correttezza e della verità, io posso attestare, per comunanza di vita e lunga consuetudine con i figli di Lui, ch'essi sono, nonostante le manchevolezze proprie a questa nostra umanità imperfetta, altamente benemeriti della famiglia e della società, della Chiesa e della Patria.

Concetti questi, che la parola del Comm. Avv. F. Masera, (allora Presidente Generale degli

Ex-allievi), ha bellamente illustrato con un commento ispirato alla realistica visione dei doveri che incombono ad ogni Ex-allievo, nell'ora presente.

« Egli, Maestro, ci precede: « *praeit* », Egli, Padre, ci sorregge: « *tuetur* ».

Anche se il nostro occhio non bada
Ei ci accompagna su l'aperta strada.

Esprima il « *praeit* » non soltanto la via da Lui segnata, ma tutta la nostra decisa volontà di cammino su l'orme del maestro; esprima il « *tuetur* » il di lui costante e valido sostegno, ma tutta la nostra gratitudine, che nella manifesta dignità delle opere e della vita vuole proteggere e difendere, promuovere la gloria del Padre.

Siamo Ex-allievi non soltanto perchè l'effigie del Maestro ci brilli all'occhiello, ma perchè l'effigie spirituale del Santo stia nelle anime, forza insopprimibile di religiosa bontà e di cristiana Fede, perchè in noi viva e operi la luce del suo pensiero.

Fratelli, verso le divine mete, avanti; nel cammino, con il sostegno di così alto, saldo e sincero timoniere dei viaggi umani! »

Zarbà d'Assoro

---

particolare solennità il 50° di fondazione dell'Unione.

Il movimento Ex-allievi di Faenza risale a qualche decennio prima del 1909; Don Bosco infatti fondò la Casa Salesiana di Faenza nel 1881 e già dal 1896 si tenevano le prime riunioni di Ex-allievi. Ufficialmente però l'Unione fu organizzata or sono cinquant'anni.

Sarà oggetto di una particolare relazione per « Voci Fraterne » l'esito dell'eccezionale Convegno. Mi preme intanto in queste brevi note sottolineare la imponente partecipazione di Ex-allievi venuti da tutte le parti e nell'età più diverse: da un Ex-allievo del primo Oratorio di Faenza Sig. Sarcelli di anni 92, a Ex-allievi tredicenni usciti dalle scuole Medie condotti, lo diciamo, per mano dai loro Papà.

Nell'occasione del 50° l'Unione di Faenza ha richiamato, felice recupero, gli appartenenti a quella che fu una delle prime attività sportive dell'Oratorio, l'atletica leggera, da cui sorse la Società Ginnastica « F.E.R.T. », con atleti distintisi allora (1902) in campo nazionale e internazionale.

E chi aveva mai pensato di « organizzare » questi Ex-allievi? Nonostante il tempo trascorso, ben 12 superstiti hanno preso parte al Convegno annuale di quest'anno riuniti ancora una volta sotto la loro gloriosa bandiera ricuperata fortunosamente in un magazzino di cimeli.

Questi Ex-allievi non saranno più abbandonati.

L'*Unione di Forlì*, sorta ufficialmente da pochi anni per merito di quel bravo Direttore Don Garbin — che ora è a Roma Parroco della Nuova Basilica di S. Giovanni Bosco recentemente consacrata al culto — ha aumentato i propri iscritti e sono in maggior parte giovani pieni di entusiasmo e di iniziative.

L'attuale Direttore Don Pinna ha particolarmente a cuore gli Ex-allievi e Forlì... farà presto parlare di sè.

In alcune Unioni si sono rinnovati i Consigli Direttivi (Lugo di Romagna e Repubblica di S. Marino) e la loro attuale efficienza è garanzia di sviluppo dell'Unione.

Abbiamo detto all'inizio che qualche cosa di nuovo c'è nelle Unioni della Romagna, e non è soltanto una frase, ma un fatto consolante se si tiene conto del difficile ambiente romagnolo.

Al Convegno Regionale di Ancona presenti il Capitolare preposto agli Ex-allievi M. R. Don Borra, il Presidente Confederale Comm. Arturo Poesio e il Segretario Generale Don Bastasi, si potè constatare attraverso le relazioni dei Presidenti Regionali che le Unioni dell'Ispettoria Adriatica sono bene incamminate.

Il Sig. Ispettore Don Zannantoni comunicò che il numero degli Ex-allievi tesserati dell'Ispettoria erano aumentati di circa 800 unità rispetto all'anno precedente e che ormai ogni Unione partecipava con una buona rappresentanza di Ex-allievi agli Esercizi Spirituali chiusi o aperti.

Con questa breve nota, cui faranno seguito altre, la Federazione Romagnola ha inteso non soltanto riferire un po' di cronaca, ma ha voluto rendere un doveroso ringraziamento a quanti Dirigenti, Superiori ed Ex-allievi, si prodigano per lo sviluppo delle Unioni, traducendo in pratica quei principi affermati nel memorabile Convegno di Roma a glorificazione di Don Bosco Santo e per lo sviluppo di una Società sempre più cristiana.

Avv. Ercole Baccarini
Presidente regionale

Necrologio

Cagliari. — Prof. **Coni Felice** nato a Terralba (Cagliari) il 10.7.1896 e morto a Cagliari il 4.7.1959. — Ex allievo di Cagliari, ha educato i suoi alunni secondo il sistema salesiano, attivo socio dell'Azione Cattolica e ardente confratello vincenziano, ha lavorato sino alla morte, pur tormentato da continue sofferenze causate da gravi ferite di guerra.

Sig. **Mereu Paolo** nato a Sestu (Cagliari) il 12.10.1900 e morto a Sestu il 25.7.1959. Affezionatissimo Ex-Allievo di Cagliari. L'anima sua affascinata dall'educazione di Don Bosco era divenuta affascinatrice dei cuori di un folto gruppo di Ex Allievi suoi compaesani in cui sapeva conservare ed alimentare lo spirito dell'Ex-Allievo di Don Bosco. Amava di tenero affetto i Superiori eseguendone prontamente e con entusiasmo le direttive. Nel suo ambiente familiare seppe far fiorire una sana vita cristiana, da quella eucaristica a quella mariana.

Bova Marina. — Ing. Cav. Ufficiale **Corulli Giovanni,** morto a Sarezzo il 7 luglio p. p. — Medaglia d'argento al valore militare, colonnello in s.p.e. del genio militare.

Educato nel nostro Istituto di Bova Marina, alla scuola di D. Bosco, di cui divenne fervente Cooperatore, imparò l'amore alla Religione ed alla Patria che servì fedelmente.

Beneficò le Opere Salesiane con generosa carità e rifulse per la bontà verso il prossimo e l'amore alla famiglia, nella quale ha instillato viva la devozione all'Ausiliatrice ed a D. Bosco.

Torino - I° Oratorio Festivo D. Bosco. — Santin Enrico, morto tragicamente l'8 settembre '59 all'età di 27 anni.

Educato cristianamente con ogni cura in famiglia e nei collegi Salesiani visse la sua breve esuberante vita nella gioia della purezza impreziosendola con lo zelo operoso ed instancabile dell'apostolato, alimentato da una pietà vera e soda. Comunicò letizia e bontà a quanti ebbero la fortuna di conoscere. Amante delle ascese dello spirito non meno che delle ascensioni alpine, chiamato da Dio nel fiore della giovinezza nel giardino Salesiano in Paradiso. Suo vanto essere cristiano Ex-allievo e Cooperatore Salesiano.

Lo rimpiangono rassegnati alla volontà di Dio Papà e Mamma e gli Ex-Allievi del primo Oratorio Festivo, della cui Unione, era Segretario zelante ed operoso.

Torino - « Unione Ex-Allievi S. Giuseppe » — Comunica la morte del socio **Mario Testore.**

Fu allievo assiduo e affezionatissimo dell'Oratorio di S. Giuseppe: apparteneva a quella schiera di giovani zelanti e coraggiosi che fondarono il « Circolo XV Maggio », con lo scopo di studiare e diffondere gli insegnamenti sociali dell'Enciclica « Rerum Novarum », di Leone XIII. Padre esemplare, seppe formarsi una famiglia cristiana riportandone la gioia di vedere la propria figlia Presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica dell'Archidiocesi di Torino.

Quando i Salesiani lasciarono quell'Oratorio S. Giuseppe, il caro Testore contribuì efficacemente a fondare l'Unione Ex-allievi Don Bosco; Unione che ancor oggi, alla festa dell'Immacolata, vede riuniti gli Ex-allievi di circa 60 anni fa, reduci da due grandi guerre.

Era considerato tra i migliori da tutti e in tutto e, spegnendosi serenamente l'11 settembre, all'età di 65 anni, lasciò pure in tutti, largo rimpianto, profondo, incancellabile ricordo della sua bontà, della sua operosità, della sua fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco.

Torino - « Casa Madre ». — Nell'età di 77 anni, è santamente deceduto **Giuseppe Taglione,** Ex-allievo modello, stimato e benvoluto da tutti per il suo carattere schietto e gioviale. Nel collegio di S. Benigno Canavese aveva imparato l'arte del calzolaio e tanto divenne provetto che era chiamato dagli Istituti di Rebaudengo e di Valdocco e altri quale apprezzato esaminatore.

Nell'arte drammatica era un artista; sarebbe il caso di dire che le classiche commedie (*Ciò che più vale, Britannico, Papà Martin, Satana, Biglietto della Lotteria,* ecc.) fossero scritte per lui tanto le sapeva interpretare.

Iscritto nell'Unione Ex-allievi della Casa Madre da molti anni non mancava mai all'Oratorio per l'Esercizio della Buona Morte.

Nel corso della malattia era felice quando riceveva la visita d'un Sacerdote Salesiano. Cattolico praticante, era pure membro dell'A. C. parrocchiale. Il suo accompagnamento funebre è stata la viva dimostrazione dell'affetto e della stima di cui era circondato.

Condoglianze

All'Ex-allievo **Molle** Rag. **Angelo,** per la morte del padre Giovanni Battista (Alassio, 24 agosto).

All'Ex-allievo **Comer Massimo** di Savona, per la morte della mamma, il 20 u. s.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

Redazione:

Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, *della presidenza Nazionale.* Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Chiesa, Comm. Federico Ceccoli, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului, *Presidenti Regionali d'Italia.*

Sommario

Hello! Hello!
Un nascosto valore sociale ..... *pag.* 1
Dopo 40 anni ..... » 2
Il sacrificio della libera volontà maggior dono dell'anima ..... » 4
Nuove Ispettorie e nuovi Ispettori in Italia ..... » 6
V Convegno regionale siculo Ex-allievi di Don Bosco - Omaggio al XVI Congresso Eucaristico .. » 7
La voce della Federazione Emiliana e Romagnola ..... » 13
Il nostro motto ... . » 15
Necrologio

Voci fraterne

VIA M. AUSILIATRICE, 32

TORINO

Quindicinale
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo II
Anno XL - 1 Ottobre 1959 - N. 19

Direttore Responsabile: Don U. Bastasi
Registrato al n. 354
del Tribunale Civile di Torino
in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29030
Intestato alla Federazione Ex-allievi D. Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari. I numeri pari sono riservati ai dirigenti.

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Ex-allievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.